

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Mercoledì 16 novembre 2022

Ciclo B, Prima volta con noi - ore 20.15
Auditorium C. Pollini, Padova

PHILIPPE GRAFFIN *violino*
CLAIRE DÉSERT *pianoforte*

"Proust e la musica"
nel centenario della morte di Marcel Proust (18 novembre 1922)
Anniversario C. Franck (1822 - 1890)



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

À la recherche de la sonate de Vinteuil

George Enescu

(1881 - 1955)

Impressions d'enfance op. 28

Ménétrier (*Allegro deciso, non mosso*)

Vieux mendiant (*Un poco Andante, malinconico*)

Ruisseau au fond du jardin (*Andante tranquillo e flessibile*)

L'oiseau en cage et le coucou au mur (*Andantino*)

Chanson pour bercer (*Con moto moderato*)

Grillon (*andante tranquillo*)

Lune à travers les vitres (*molto tranquillo*)

Vent dans la cheminée (*Allegretto moderato*)

Tempête au dehors, dans la nuit

Lever du soleil (*Un poco Andante*)

Philippe Hersant

(1948)

Swan(n) per violino solo (*prima esecuzione in Italia*)

César Franck

(1822 - 1890)

Sonata in la maggiore

Allegretto ben moderato

Allegro

Recitativo-Fantasia: Ben moderato. Largamente con fantasia

Allegretto poco mosso

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Eugène Ysaÿe

(1858 - 1931)

Sonate posthume op. 27 bis per violino solo

(prima esecuzione in Italia)

Allegro molto moderato ma con brio

Canzona (Lento e mesto)

Finale (Giocos)

Maurice Ravel

(1875 - 1937)

Berceuse sur le nom de Gabriel Fauré

Camille Saint-Saëns

(1835 - 1921)

Sonata n. 1 in re minore op. 75

Allegro agitato, Adagio

Allegretto moderato, Allegro molto

PHILIPPE GRAFFIN

Acclamato come "il violinista francese per eccellenza" Philippe Graffin è stato scoperto da Yehudi Menuhin, che, dopo averlo ascoltato al concorso Fritz Kreisler in Austria, lo ha invitato a fare il suo debutto discografico con la RPO.

L'eccezionale carriera artistica di Philippe lo ha portato in cinque continenti e riflette la sua mente aperta. Lo dimostra la sua acclamata e ampia discografia che spazia da Mozart a opere scritte appositamente per lui. Sono inclusi oltre 30 concerti, da Saint-Saëns (che ha dato inizio alla serie dei Concerti romantici per violino per l'etichetta Hyperion) alla riscoperta del Concerto di Fauré; versioni originali e dimenticate del Poème di Chausson, del Concerto di Elgar e dello Tzigane di Ravel; e anche concerti di Britten, Dvorak, Coleridge-Taylor, Shchedrin e Barkauskas.

Ha collaborato con orchestre quali Philharmonia, BBC Symphony & National Orchestra of Wales, Göteborg Symphony, Orchestra di Padova e del Veneto e Filarmonica di San Pietroburgo. Nel novembre 2014, Graffin ha creato un progetto con Gerard Depardieu a Flagey, Bruxelles, per la televisione belga mescolando poesia e musica, che è stato poi trasformato in un documentario, Graffin-Depardieu, la notte appartiene a loro. Allievo di Philippe Hirschhorn e Josef Gingold, egli stesso un rinomato allievo di Eugene Ysaÿe, Philippe ha eseguito per la prima volta una settima Sonata per violino solo di Ysaÿe scoperta di recente, che ha completato e curato per Schott. P. Graffin è apparso in due recenti documentari realizzati sul grande violinista belga: Ysaÿe is Not Dead (televisione belga, RTBF) e il suo film originale Ysaÿe's Secret Sonata (YouTube). Philippe ha curato i festival intorno a Ysaÿe alla Wigmore Hall, all'Aia con la Residentie Orkest e ha creato Ysaÿe's Knokke, in Belgio, dove hanno avuto origine molte delle composizioni di Ysaÿe. Philippe è stato per 25 anni direttore artistico del festival di musica da camera Consonances a

St-Nazaire, in Francia. Nel 2019 ha creato Traces, a Bruxelles, un festival dedicato alle opere dimenticate, spesso di compositori le cui vite sono state sconvolte durante l'Olocausto. P. Graffin insegna al Royal Conservatory (Bruxelles) e al Conservatoire National Supérieur de Musique (Parigi).

CLAIRE DÉSSERT

Claire Désert entra a 14 anni al Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris. Vi ottiene il Premier Prix de Musique de Chambre e il Premier Prix de Piano (1985). Grazie a una borsa di studio, può frequentare il Conservatorio Čaikovskij di Mosca, per seguire i corsi di Evgéni Malinin. A Parigi, la pianista si perfeziona nella musica da camera: diventa la pianista del Quartetto Kandinsky. Dall'inizio degli anni '90 Claire ha suonato in sale prestigiose come Wigmore Hall, Kennedy Center e Salle Pleyel e in Festival internazionali come La Folle Journée, Piano aux Jacobins, Flâneries musicales de Reims, il Colmar International Music Festival o il Georges-Enesco Festival di Bucarest. Nel 1997, è stata nominata "nuovo talento dell'anno" alle Victoires de la Musique Classique per la sua interpretazione dei concerti di Dvorák e di Scriabin, con l'Orchestra Filarmonica di Strasburgo. Come solista, collabora con gruppi sinfonici come l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre Philharmonique de Paris, l'Orchestre Symphonique de Québec o l'Orchestre National d'Île-de-France. Ha collaborato con il Quartetto Sine Nomine, i violoncellisti Anne Gastinel, Gary Hoffman, i violinisti Tedi Papavrami, Philippe Graffin e Nemanja Radulovic o il pianista Emmanuel Strosser. La sua registrazione dedicata a Dvorak è stata accolta con entusiasmo dalla critica discografica (2007). Claire Désert è docente di pianoforte al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi.

À LA RECHERCHE DE LA SONATE DE VINTEUIL

".. le chiavi dei miei libri... mi è impossibile darle. Non che abbia paura o che voglia nasconderle; ma ce ne sono troppe per ogni personaggio. Anche se le dessi tutte, ci si potrebbe ingannare ed immaginare, per errore o per piacere, che c'è più di quello o più di quell'altro. E, in ogni caso, non è importante." **Céleste Albaret "Monsieur Proust"**

Nel dicembre del 1914, l'allora giovane **Jacques de Lacretelle**, futuro membro dell'Académie Française e autore di "Silbermann" andò a trovare Proust nella sua casa di boulevard Haussmann per esternargli la propria ammirazione per "La strada di Swann". Lo stesso Lacretelle ha scritto di aver molto insistito con Proust per conoscere i modelli della sua opera, anche perché era convinto di aver riconosciuto qualcosa del clan Verdurin nel salotto della propria zia Aline-Menarci Dorian in cui sia Proust che Reynaldo Hahn si erano recati spesso. Proust però continuava a negare di aver copiato questo o quel personaggio vivente.

Un giorno però egli sembrò soddisfare la curiosità del suo giovane ammiratore scrivendo in una **lunga dedica in forma di lettera** qualcuna delle fonti.

Caro amico, non ci sono chiavi per questo libro, o meglio, ce ne sono otto o dieci per uno solo; anche per la chiesa di Combray, la mia memoria mi ha fornito come "modelli" molte chiese. Non saprei più dirvi quali. Non mi ricordo più se la pavimentazione viene da Saint-Pierre-Sur-Dives o Lisieux.

Certe vetrate sono sicuramente di Evreux, altre della Sainte-Chapelle e di Pont-Audemer. I miei ricordi sono più precisi per la Sonata. Nella misura in cui la realtà mi è servita, molto poco a dire il vero, la piccola frase di questa Sonata, e non l'ho detto mai ad alcuno, è, nella serata di Saint-Euverte, la frase bella, ma mediocre, di una sonata per pianoforte e violino di Saint-Saëns, musicista che non amo. (Vi indicherò esattamente il passaggio che

ritorna molte volte e che era il trionfo di Jacques Thibaud).

Più avanti nella stessa serata, non mi sorprenderei se parlando della piccola frase avessi pensato all'Incantesimo del Venerdì Santo. Sempre durante questa serata, quando il piano e il violino gemono come due uccelli che si rispondono, ho pensato alla Sonata di Franck (soprattutto suonata da Enesco) il cui quartetto apparirà in uno dei volumi seguenti.

*I trilli che coprono la piccola frase in casa Verdurin mi sono stati suggeriti da un preludio del Lohengrin ma essa stessa, in quel momento, da un brano di Schubert. Esso è, nella stessa serata dai Verdurin, un incantevole brano per pianoforte di Fauré. **(Proust spiegato da Proust, a cura di G. Alù)***

*"Grande emozione questa sera. [...] Sono andato ad ascoltare la Sonata di Franck che amo tanto, non per ascoltare Enesco che non avevo mai sentito. Ma l'ho trovato ammirevole; i pigolii dolorosi del suo violino, gli appelli gementi, rispondevano al pianoforte, come da un albero, come da una foglia misteriosa. È una grandissima impressione". **(Proust, Lettera a Antoine Bibesco, 1913)***

Questi pochi indizi serviranno come filo conduttore in questa serata passata à la recherche de la Sonate de Vinteuil, uscita dall'immaginazione di Marcel Proust. È lasciato all'ascoltatore il compito di immaginare la sua propria sonata, fatta dall'amalgama di tutte le opere evocate dallo scrittore, ciascuna un frammento di questa opera musicale immaginaria.

ho pensato alla Sonata di Franck

"il bel dialogo che Swann ascoltò tra il pianoforte e il violino all'inizio dell'ultimo brano! [...] Dapprima il pianoforte solitario si lamentò, come un uccello abbandonato

dalla sua compagna; il violino lo sentì, gli rispose come da un albero vicino. Era come all'inizio del mondo, come se ci fossero ancora solo loro due sulla terra, o meglio in questo mondo chiuso a tutto il resto, costruito dalla logica di un creatore e dove non sarebbero mai stati solo entrambi: questa sonata"

Proust descrive qui molto probabilmente l'inizio del terzo movimento della Sonata di Franck, *recitativo-fantasia*.

Non ci sarebbe stata per niente la *Sonate de Vinteuil* senza la Sonata di Franck e le numerose sonate che questa ha ispirato, tutte anche dedicate a Ysaÿe, nè senza la personalità del grande violinista. La Sonata di Franck gli è dedicata e gli fu data come regalo di matrimonio nel 1886.

È proprio la sonorità unica e appassionata dei due più grandi violinisti dell'epoca, Eugène Ysaÿe e Georges Enescu, che si ritrova in eco in uno dei più importanti romanzi della letteratura francese.

Ci tenevo a provare che la loro personalità colora ancora le sonate che, con il loro talento, hanno ispirato Proust, presentando assieme una delle loro opere in questo programma.

La *Sonate posthume* op. 27 bis per violino solo di Ysaÿe è una composizione che ho avuto il privilegio di scoprire recentemente. Ysaÿe è famoso proprio per le Sei Sonate per violino solo, op. 27, ciascuna dedicata a un importante violinista della generazione successiva, la terza proprio a Enescu. È in un quaderno di schizzi, fino a poco fa perduto, che si scopre che Ysaÿe aveva scritto, prima delle breve sesta sonata dedicata al giovane violinista Manuel Quiroga, un'altra sonata completamente diversa, di cui abbandona la scrittura poco prima della fine del movimento conclusivo. Si tratta di una vera e propria prima versione, scritta in modo chiaro e

preciso. D'altra parte, in un angolo di queste stesse pagine, si osserva che Ysaÿe confronta le tonalità delle sue sonate con quelle di Bach, e che riscrive un brano completamente diverso per finire in mi maggiore come Bach nella sua ultima Partita. Mi sono permesso di completare la sonata scrivendo le poche battute che mancavano per terminare questa sonata nel modo più semplice possibile ispirandomi alle precedenti. È sorprendente che delle pagine di tale qualità siano rimaste ignorate per quasi un secolo, poichè si tratta di un'opera molto originale e il movimento lento (*Canzona*) è uno dei suoi più ispirati.

i pigolii dolorosi del suo violino, gli appelli gementi, rispondevano al pianoforte, come da un albero, come da una foglia misteriosa. È una grandissima impressione

Se siamo sicuri che Proust abbia ascoltato il grande violinista belga, è nondimeno interessante che non lo nomini mai in questa dedica, ma citi al suo posto il non meno carismatico violinista romeno George Enescu.

Le *Impressions d'enfance* di Enescu sono in qualche modo il pendant musicale della "madeleine" di Proust. Un ricordo autobiografico della sua infanzia scritto verso la fine della vita che sembra corrispondere alla descrizione che Proust fa del violinista che era Enescu.

I trilli che coprono la piccola frase in casa Verdurin mi sono stati suggeriti da un preludio del Lohengrin / Non era forse una di queste creature, che non apparteneva però a nessuna specie di realtà, a nessun regno della natura che potessimo concepire, quel motivo dell' "Incantesimo del Venerdì Santo" ... con il suo archetto Wagner sembra accontentarsi di scoprirla, di renderla visibile come una pittura sbiadita che viene svelata, facendone apparire tutti i contorni

Qualche anno fa, il mio amico compositore Philippe Hersant, ha composto per me

Swan(n), un piccolo brano che si basa sulla frase sopra citata, in occasione di una trasmissione televisiva in cui compositori diversi immaginavano la Sonata di Vinteuil.. Ispirato dalla dedica, Philippe ha scelto l'indicazione de "l'incantesimo del Venerdì Santo" e ne ha fatto un brano per violino solo.

un incantevole brano per pianoforte di Fauré

Questa *Berceuse sur le nom de Gabriel Fauré* che Maurice Ravel ha scritto in omaggio al suo professore mi sembra uscita dal rapporto stesso di Proust con la musica: il superamento della percezione musicale legata al ricordo, una sorta di specchio nello specchio.

frase bella, ma mediocre, di una sonata per pianoforte e violino di Saint-Saëns, musicista che non amo

Questa sonata gioca un ruolo importante nelle serate Verdurin poi Saint Euverte, il cui ascolto - ogni volta associato al sentimento amoroso - sembra poco a poco lasciare posto a delle opere di ispirazione più profonda: Beethoven, Wagner, Schubert ... l'evoluzione del gusto musicale di Proust potrebbe seguire quello del Narratore. O viceversa e ritrovarsi nell'opera stessa ... **(P. Graffin, 2022)**

ENESCU

Enescu incarna la relazione tra mondo colto e mondo tzigano, in quanto era sia un grande compositore del XX secolo sia un violinista leggendario, comparabile a musicisti come Ysaÿe e Kreisler. Nato nel 1881 in Moldavia, Enescu ha iniziato lo studio del violino all'età di quattro anni con un violinista tzigano locale, Lae Chioru, che non sapeva leggere la musica. Un anno dopo fu portato a Iasi, la capitale, per

lavorare con il professor Eduard Caudella, al quale sono dedicate le sue *Impressions d'enfance* scritte mezzo secolo più tardi. Fanciullo prodigio fu mandato al Conservatorio di Vienna per proseguire i suoi studi con Joseph Hellmesberger, il cui padre aveva studiato i Quartetti d'archi di Beethoven con il compositore stesso. Quando prese il diploma, Brahms e Bruckner erano ancora in vita e aveva già incontrato personaggi come Zemlinsky e Schoenberg. In seguito Enescu si installò a Parigi per studiare composizione con Gabriel Fauré. Qui fece la conoscenza con un altro allievo che divenne un amico per tutta la vita: Maurice Ravel.

Impressions d'Enfance

Con questi pezzi (op. 28 del 1940), Enescu si confronta con l'infanzia. Scritti all'inizio della Seconda Guerra mondiale, durante un periodo in cui Enescu era tornato in Romania, questa musica dà l'impressione che il compositore abbia seguito i consigli di Rainer Maria Rilke "Anche se siete in una prigione, i cui muri soffocano tutti i rumori del mondo, non vi resterà sempre la vostra infanzia, questa preziosa, regale ricchezza, questo tesoro di ricordi?" (Lettere a un giovane poeta). Questo pezzo molto nostalgico è ancora più commovente per il modo in cui afferma, un'ultima volta, che il mondo di Chioru e di Caudella non è stato mai lasciato. La composizione ha un programma semplice che ricorda precisamente i fatti di una giornata della vita di Enescu nella sua infanzia.

L'opera inizia con il suono di un menestrello per la strada – forse Chioru? (1). Il fanciullo vede allora un vecchio mendicante, lento e molto triste (2) che sembra fargli un po' paura e dice "abbiate pietà di me... possa il Signore benedirvi". Ritorna a casa dove è illustrato il ruscello situato al fondo del giardino familiare (3). In questa musica si può scoprire l'influenza de La fontaine d'Arethuse di Szymanowski e la parte di pianoforte porta l'indicazione con una sonorità acquatica. Il fanciullo entra

quindi all'interno dove "l'uccello è nella sua gabbia" (4) e il cucu annuncia (5) che sono le sette, ora di andare a letto. La nutrice canta una vecchia ninna-nanna, "tu diventerai grande, tu diventerai forte" e lui sente il grillo (6) nell'atrio. La notte è scesa e la scena seguente (7) s'intitola "luna attraverso i vetri"; è il momento in cui ci si rende conto della perdita di coscienza quando ci si addormenta e dove Enescu dà l'indicazione quasi addormentato. Arriva poi il vento dal camino (8) così ben descritto e la tempesta nella notte che sopravviene e si ferma con la nascita del sole (9). A proposito della fine, Enescu annota "un raggio di luce entra in tutta la stanza. Il canto degli uccelli di tutti i temi del giorno e della notte ritorna, questa volta in maggiore, pacificato e trasformato" (10).

Enescu ha eseguito per la prima volta questo brano con Dinu Lipatti a Bucarest nel 1942. Una storia che mi ha raccontato il direttore d'orchestra rumeno Sergiu Comissiona chiarisce il carattere dell'essere umano di Enescu. A Bucarest sempre nel 1942 nel mezzo della guerra il giovane Comissiona assistette a un recital nel quale Enescu voleva suonare *Nigun* del compositore ebreo Ernest Bloch. La sala era riempita di studenti nazi della Guardia di ferro che protestavano urlando. Enescu entrò in scena comunicando che non avrebbe suonato questo brano. Grandi acclamazioni si alzarono allora fino a che lui non annunciò che invece avrebbe eseguito *Kaddish* di Ravel, la preghiera ebraica dei morti, che incominciò a suonare.

(P. Graffin)

FRANCK

La Sonata di Franck è strettamente legata al grande violinista belga Eugène Ysaÿe (1858-1931). A Franck Ysaÿe era stato presentato da Henri Vieuxtemps, con il quale

aveva studiato dal 1876 al 1879. Ne era nata una ammirazione ed amicizia reciproca ed Ysaÿe è fra i primi sostenitori del compositore belga (la “banda Franck”). E’ appunto in occasione del matrimonio (28 settembre 1886) con Louise Bourdeau, che Ysaÿe riceve dalle mani di Charles Bordes il manoscritto della sonata in dono di nozze. Ysaÿe aveva frequentato fin dal 1884 la casa parigina di Charles Bordes quotidianamente; una casa dove si suonava tutta la musica da camera possibile e dove Ysaÿe sente per la prima volta fare il nome di Debussy, “Prix de Rome”. Il fratello di Charles Bordes, Lucien, è il marito della pianista Bordes-Pène, che fu la prima interprete con Ysaÿe della sonata. La prima lettura, secondo la testimonianza del grande violinista, ebbe luogo addirittura subito, in occasione delle nozze.

Ysaÿe accolse il dono con queste parole: “Niente al mondo potrebbe farmi più onore e darmi più gioia al tempo stesso. Questo è un regalo che non è rivolto solo a me e sarà mio dovere svelarlo al mondo intero con tutta la forza della mia arte e con l’entusiasmo di un appassionato ammiratore di Papà Franck. Ma aspettate un momento! Mi piacerebbe suonarla in vostra presenza. Sono sicuro di poterla capire e cercherò di interpretarla secondo l’idea dell’autore. Se la Signora Bordes-Pène vuol essere così gentile da accompagnarmi al pianoforte”.

La prima esecuzione pubblica, preparata assieme all’autore, è quella del 16 dicembre 1886 al Circolo artistico di Bruxelles. Il programma comprendeva anche il Quintetto ed il Preludio, Corale e Fuga (eseguito da M.me Bordes-Pène), l’autore era presente. A Parigi, alla Société Nationale, la Sonata è presentata il 31 dicembre 1887. Poi di nuovo a Bruxelles il 7 febbraio 1888 al “Cercle des XX”. E la Sonata rimarrà un caposaldo insorpassato nel repertorio di Ysaÿe, che la suonerà in Europa e in America nei suoi concerti con Raoul Pugno. **(da “Ysaÿe by his Antoine” London, 1980, W.E. Hill & Sons)**

YSAÏE

La *Sonate posthume* di Ysaÿe op. 27 bis è stato trovato in un libro di schizzi recentemente regalato alla biblioteca del Conservatorio Koninklijk di Bruxelles. Dopo la morte del maestro, molti dei suoi quaderni erano finiti nelle mani degli allievi a lui vicini. Questo particolare quaderno è stato tenuto dal violinista inglese Philip Newman, che si pensa sia stato particolarmente vicino a Ysaÿe: ha suonato infatti al suo funerale.

Alla morte di Newman, nel 1966, molti dei suoi effetti personali furono dati a un suo caro amico, la violinista di Ostende Josette Lavergne. Il manoscritto - indicato ora come "manoscritto di Lavergne" - include materiale relativo alle 3a, 5a e 6a sonata per violino solo, nonché alla sonata op. 28 per violoncello da solista. Esiste inoltre, una prima bozza molto ordinata e chiara di un altro lavoro costituito da tre movimenti consecutivi, sotto la voce "6ème Sonate, à Quiroga". Il pezzo sembra essere un precedente tentativo di porre fine al suo ciclo di 6 sonate con una sonata in do maggiore/minore. Questo lavoro è quindi contemporaneo delle altre sonate dell'op. 27 ed è stato anche scritto a Knokke-Le-Zoute nell'estate del 1923.

Nello stesso quaderno di schizzi, alcune pagine dopo, si può seguire il flusso dei pensieri di Ysaÿe, mentre formava parallelismi tra le tonalità delle sue sonate e quelle di Bach. Forse Ysaÿe pensava che era meglio finire il suo ciclo nella tonalità di mi maggiore come Bach con la sua ultima partita?

Nel manoscritto per la *Sonate Posthume* op 27 bis, Ysaÿe non ha lasciato gli stessi segni caratteristici di esecuzione che si trovano nelle 6 sonate pubblicate. È solo una prima bozza, anche se molto elaborata. Pertanto, umilmente, ho cercato di applicare e suggerire questi segni nell'edizione attuale. Nel primo movimento le battute da 50 a 57, sono cancellate da Ysaÿe, il che porta a credere che pensasse di rielaborare

questo materiale.

Tuttavia, poiché non sono riuscito a trovare una rielaborazione di questo passaggio altrove nel manoscritto, ho preso la decisione di mantenere il materiale che Ysaÿe aveva cancellato.

L'ultimo movimento è ricco di materiale tematico e di idee nuove, ma purtroppo è incompleto: termina proprio alla battuta 38. Ho pensato che avremmo dovuto mantenere il più possibile la scrittura di Ysaÿe, ho quindi terminato la Sonata usando questi materiali e ispirandomi alle altre Sonate. Ne ho trovati alcuni nella 6a e 5a e li ho usati come un ponte per tornare al tema. **(P. Graffin)**

RAVEL

La Berceuse sur le nom de Gabriel Fauré fu composta nell'ambito dell'opera collettiva *Hommage à Gabriel Fauré*, commissionata da La Revue musicale e pubblicata nell'ottobre 1922. Sette allievi di Gabriel Fauré al Conservatorio di Parigi furono invitati a comporre un pezzo: Maurice Ravel, Georges Enesco, Louis Aubert, Florent Schmitt, Charles Koechlin, Paul Ladmirault e Jean Roger-Ducasse.

Il brano di Ravel fu composta in un giorno nel settembre 1922, a Lyons-la-Forêt, a casa della sua madrina in tempo di guerra Mme Fernand Dreyfus, madre del suo allievo, amico e biografo Roland-Manuel.

La prima mondiale ebbe luogo il 28 ottobre 1922 a Milano con il compositore al pianoforte e Remy Principe al violino, in occasione della serata inaugurale de *Il Convegno*.

La prima francese ebbe luogo alla Salle du Conservatoire il 13 dicembre 1922, con tutte le altre opere che costituivano l'omaggio a Fauré, nell'ambito dell'88° concerto della Società Musicale Indipendente, con Hélène Jourdan-Morhange al violino e

la sorella del violinista al pianoforte, Caroline Alice Morhange-Charpentier, moglie del critico musicale Raymond Charpentier. Inizialmente, come ricorda la violinista, Maurice Ravel avrebbe dovuto suonare il pianoforte, aveva provato infatti con lei il giorno prima, ma si addormentò all'Hôtel d'Athènes sotto l'effetto di sonniferi e perse quindi il concerto.

L'opera è costruita attorno ad un motivo costruito sulla trasposizione in note (secondo la notazione tedesca) del nome Gabriel Fauré. Se Enesco, Aubert, Koechlin, Ladmirault e Roger-Ducasse trascrivono solo in musica le lettere "F.A.U.R.E.", Maurice Ravel, così come Florent Schmitt, sceglie di integrare nome e cognome completi del maestro.

Il pezzo è indicato "semplice" e, in linea con l'aspetto della ninna nanna della partitura, il violino rimane in sordina per tutto il tempo.

SAINT-SAËNS

"L'anno precedente, a una serata, (Swann ndr) aveva ascoltato un brano musicale eseguito da pianoforte e violino. In un primo momento aveva gustato soltanto la qualità materiale dei suoni che gli strumenti secernevano. Ed era già stato un grande piacere quando, al di sotto della tenue linea del violino, esile, resistente, densa e direttrice, aveva visto a un tratto cercar d'innalzarsi in un liquido sciabordio la massa della parte per pianoforte, multiforme, indivisibile, piana e internamente ribollente come l'agitazione color malva dei flutti incantati e bemollizzati dal chiaro di luna". (M.Proust)

Autore di teatro (il suo capolavoro *Samson et Dalila* sarà rappresentato a Weimar grazie a Liszt nel 1877) e di copiosa musica sinfonica (tre Sinfonie, cinque Concerti per pianoforte, tre per violino, due per violoncello), Camille Saint-Saëns si distinse

soprattutto nel repertorio cameristico lasciando una ampia serie di composizioni nelle quali le grandi forme della tradizione classico-romantica sono alimentate da una ispirazione ricca di soluzioni melodiche, armoniche e timbriche elegante e raffinate.

Composta nel 1885 (all'età di cinquant'anni) ed eseguita in Inghilterra il 18 novembre di quello stesso anno, la Sonata op. 75 si inserisce a pieno titolo nell'alveo di quella concezione concertante inaugurata dalla Sonata a Kreutzer di Beethoven, imponendosi subito come una delle opere da camera più significative dell'autore. L'impostazione formale è particolare: l'opera è infatti articolata in due grandi pannelli, ognuno dei quali suddiviso in due movimenti tra loro collegati senza soluzioni di continuità, facendo anche ricorso ad una impostazione ciclica.

Nel primo movimento il tema principale si presenta come un'idea melodica piuttosto inquieta e non del tutto adatta ad un vero e proprio sviluppo; altrettanto inadatto ad un serrato svolgimento risulta il secondo tema, preceduto da un motivo secondario e da una transizione sincopata, accompagnato dagli arpeggi del pianoforte. (Si tratta a tutti gli effetti della *petite phrase* immortalata nella *Recherche* di Proust). Questo tema rielaborato tornerà nell'*Allegretto moderato*, come una sorta di corale e nel brillante movimento conclusivo (*Allegro molto*), in cui viene riproposto infine in modo sfolgorante nella tessitura più acuta del violino dando vita ad una conclusione trascinante e altamente virtuosistica. (**Bolzan, Guida alla Musica da Camera, Zecchini editore**)

DISCOGRAFIA

ENESCU

P. Graffin, C. Désert	Avie
G. Kremer, O. Maisenberg	Warner
L. Kavakos, P. Nagy	ECM
P. Kopatchinskaja, M. Ursuleasa	Naive
A. Strauss, I. Poletaev	Naxos

FRANCK

J. Heifetz, A. Rubinstein	Seraphim
I. Perlman, W. Ashkenazy	Decca
D. Oistrakh, L. Oborin	Vanguard
A. Dumay, M.J. Pires	DGG
K. Danczowska, K. Zimmerman	DGG
A. Grumiaux, P. Crossley	Decca
I. Stern, A. Zakin	CBS
P. Amoyal, P. Rogé	Decca

YSAYE

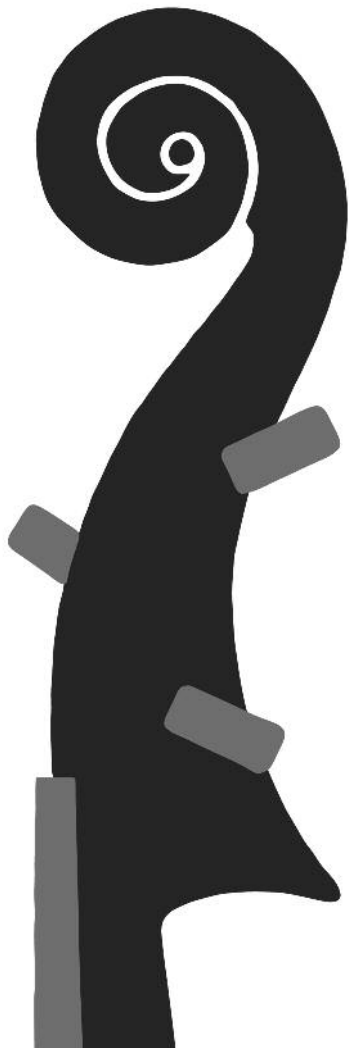
P. Graffin	Avie
------------	------

RAVEL

P. Graffin, C. Désert	Avie
J.J. Kantorow, J. Rouvier	Erato
A. Dumay, M.J. Pires	DGG
Z. Francescatti, P. Casadesus	Sony

SAINT-SAËNS

P. Graffin, P. Devoyon	Hyperion
------------------------	----------



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Martedì 22 novembre 2022 ciclo A

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

QUARTETTO GOLDMUND

FLORIAN SCHÖTZ violino

PINCHAS ADT violino

CHRISTOPH VANDORY viola

RAPHAEL PARATORE violoncello

musiche di **Mendelssohn-Bartholdy, Schulhoff,
Schubert**

Lunedì 5 dicembre 2022 ciclo B - Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

MICHEL DALBERTO

 pianoforte

musiche di **Liszt, Franck, Debussy, Schumann**

*"Proust e la musica" nel Centenario della morte di Marcel
Proust (18 novembre 1922)
Anniversario C. Franck (1822-1890)*

a Sergio Garbato che amava il pianoforte

*"Un Pianoforte per Padova" Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

CONCERTI D'ORGANO

CONCERTI PER L'AVVENTO 2022

**QUATTRO CONCERTI SULL'ORGANO ZANIN
DELLA CHIESA DI S. ANTONIO ABATE
COLLEGIO DON MAZZA, VIA DEI SAVONAROLA 176, PADOVA**

Domenica 27 novembre 2022, ore 17.00

NICOLA DOLCI

Musiche di Buxtehude, Bach, Agrimonti, Eben

Domenica 4 dicembre 2022, ore 17.00

NICOLA CITTADIN

Musiche di Frescobaldi, Pasquini, Buxtehude, Bach, Bedin, Mozart, de Herida, Bovet

Domenica 11 dicembre 2022, ore 17.00

ANDREA PAGLIA

Musiche di Buxtehude, Bach, Colasurdo, Ritter

Domenica 18 dicembre 2022, ore 17.00

MATTEO VARAGNOLO

Musiche di Buxtehude, Bach, Mendelssohn, Zambon

In collaborazione con



Si ringrazia per il contributo

INGRESSO LIBERO CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA



**Amici della
Musica di
Padova**

Via L. Luzzatti 16b, 35121 Padova
tel. 049 8756763
info@amicimusicapadova.org
www.amicimusicapadova.org



Con il patrocinio e il contributo di



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO